

“ VERSO L'IGNOTO
PER UN RITORNO FELICE.”

di Liberio Furlini

« Come rondine vò... per ignoto destino »:
così canta una vecchia, romantica canzone, de-
dicata allo spazzacamino.

Mi è tornata in mente appena ho avuto
l'occasione di vedere l'opera di liberio Fur-
lini. Quella grande rondine nera, che plana
quasi a ritroso rispetto al passo delle due
figure umane, porta con sé, insieme, il
senso profondo del migrare e l'inversione
di volo, il possibile ritorno ai luoghi co-
nosciuti degli amori e delle nascite prima-
verili e delle garrule estati assolate.

In quel cielo arrossato, non si sa se per l'aurora o per il tramonto, quella rondine anticipa, nel simbolo, i pensierù, i progetti, le aspettative di tante donne e di tanti uomini, che si sono messi in viaggio loro stessi in cerca di primavere e di estati, che potessero esprimere vita, crescita, benessere. Il molo, il mare oscuro, l'ombra delle navi colta attraverso l'emergere dei loro alberi sullo sfondo, esprimono a loro volta il senso della necessità, dell'inflessibile legge del destino che chiama a partire, a prendere il largo. E le due figure umane, viste di spalle, quasi senza volto, sembrano avvertire l'ineluttabilità di quell'ab-

bandonarsi al viaggio e al suo mistero.

Per quanti, tra i partiti, s'è mai realizzato il volo della rondine? Per quanti si è allargato l'orizzonte fino ad inghiottirli in un'andata senza ritorno?

Liberio Furlini non scioglie l'enigma. Forse nella sua memoria è ben sedimentata la storia di molti suoi compaesani, donne e uomini di qualche generazione più in là, partiti in gran numero, coltivando sogni e nostalgie mai pienamente realizzati nella severa esperienza di vita di ciascuno di loro.

La grande rondine nera, però, può essere un indizio, prezioso e significativo, che almeno il cuore conosce di sicuro la via del ritorno.